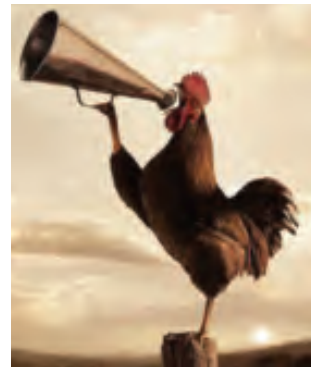




Numero Zero

La Voce del Gallo

FOGLIO MENSILE EDIZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE
TORRE DEL GALLO DI PAVIA



Detenuti: la vita è più dura per le donne

di Bruno Contigiani

Uno dei luoghi in cui la rappresentanza delle donne è più che minoritaria è il carcere, infatti le detenute rappresentano circa il 4% della popolazione residente a fronte di oltre il 50% della popolazione. I motivi di quella che potremmo considerare una situazione privilegiata sono molti, ma semplificando al massimo non è sbagliato asserire che le donne commettono meno reati. Il carcere nasce come una struttura totalizzante pensata per gli uomini, alle cui necessità extra provvedono soprattutto i familiari, quindi mediamente le donne, che costituiscono la struttura portante della cosiddetta rete familiare, che nel nostro Paese funziona ancora, prendendosi spesso cura degli anziani, dei malati e dei piccoli e dei fragili in generale. Se il carcere non è una struttura nata per rendere la vita

facile lo è ancor meno per il genere femminile, non lo è per le donne con figli in età scolare, ma non lo è per le donne che hanno figli da svezzare che in alcune situazioni passeranno incolpevolmente parte della loro infanzia dietro le sbarre. In carcere tutto è più complicato, ma a questo punto è necessaria una breve digressione: ai lettori de "il Ticino" non sarà sfuggita la franchezza con cui in alcuni spot pubblicitari, si propongono prodotti per "quei giorni" come gli assorbenti igienici. Se nella vita quotidiana questi argomenti sono stati pressoché sdoganati, all'interno del carcere costituiscono ancora un problema non indifferente. Occorre a questo punto un'altra digressione: non tutte le detenute sono uguali, a partire dalle capacità economiche. Un prodotto di prima necessità come gli assorbenti igienici, che in carcere viene fornito gratuita-

mente nella misura di un pacchetto al mese, necessita di un approvvigionamento costante, ma se una donna che come abbiamo visto normalmente provvede alle necessità dei familiari detenuti, quando è ella stessa detenuta fatterà a trovare all'esterno chi la soccorre nelle sue necessità. Problema minore per le detenute che possono permettersi sostanziosi rifornimenti da parte di una rete di supporto, come può accadere per quante si trovano in regime di Alta Sicurezza, trattandosi in alcuni casi di donne approdate alla guida di clan camorristici, mafiosi o 'ndranghetisti, mentre per le detenute comuni che spesso sono borderline, abbandonate per onta o vergogna dalle famiglie, la situazione è più difficile. Si tratta di prodotti di per sé già costosi (durante il Covid-19 era stata prevista una riduzione dell'Iva) che per motivi vari allo spaccio degli isti-

tuti costano un bel po' di più, come sottolinea anche il rapporto Antigone 2024 in riferimento ai tariffari delle liste della spesa. Come al solito, laddove non ce la si fa per vie istituzionali sopperisce il mondo del volontariato ed ecco che sono nate catene di raccolta di assorbenti per le detenute. Si tratta di gruppi di persone sensibili che come accade per la raccolta dei tappi di plastica, periodicamente si presentano con scatoloni di assorbenti raccolti per solidarietà. "Vivere con Lentezza" lo fa con il carcere di Vigevano e con quello di Piacenza, ma è un'attività diffusa in molte parti d'Italia con altre meritorie associazioni. Non risolve ma aiuta. Il processo non è semplice: prima di tutto occorre che da parte della direzione del carcere vi sia un atteggiamento, per così dire, illuminato; in secondo luogo ci si deve rendere conto che per molte persone i pre-

giudizi sono ancora forti e la tentazione di un supplemento di punizione è persistente l'"oltre a tutto" e si sente spesso ronzare nelle menti e nelle parole di molti. Da ultimo, mi sono più volte espresso, anche affrontando aspre discussioni con le persone ristrette, contro le amnistie e gli indulti dell'ultima ora. Penso che una persona che ha subito una condanna definitiva debba scontare il periodo che gli è stato comminato

nelle forme previste dalla legge, ma sono fermamente contrario al fatto che durante il periodo di detenzione le si ledano i diritti allo spazio, ai colloqui, alle visite mediche e altre vessazioni in cambio di una cancellazione di periodi di pena, mantenendo così le mancanze strutturali e procedurali per sostituirle con un buono sconto che non restituisce quanto tolto ma che soprattutto rafforza un senso di ingiustizia e di impunità.

IN REDAZIONE

Direttore responsabile: Bruno Contigiani
Iscrizione al Tribunale di Pavia: 3087, 2015

In redazione: Ella Ceppi, Muna Dell'Acqua Guarino

Progetto grafico: Bruno Donesana. Impaginazione: Coop. Soc. Casa del Giovane.

Numero Zero, foglio periodico culturale, esce grazie alla Diocesi di Pavia, alla Dirigenza di Torre del Gallo, agli agenti, agli educatori, alla disponibilità di Alessandro Repposi, a tutta la redazione de Il Ticino.

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

*La prima
casa funeraria
a Pavia*



La Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
è il luogo sereno ed accogliente
dove poter essere assistiti con
la massima attenzione e sensibilità.
Rappresenta il luogo più appropriato
dove sostare prima del funerale,
consentendo di porgere
con grande serenità
l'ultimo saluto al vostro caro.

Nella Casa Funeraria
BBM Bonizzoni & Frattini
amore e rispetto incontrano
conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI **BBM**

La prima
Casa
Funeraria
a Pavia



Le nostre sedi:
Pavia - Viale Bligny, 61
Pavia - Viale Partigiani, 14
Pavia - Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario - Via Roma, 102
www.bonizzoniefattini.it

☎ 0382 24301

24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it